

LIBRIVIDI

di GIACOMO ANNIBALDIS

Alla ricerca del Medioevo che fu con sei personaggi di Barbero

● Sei personaggi in cerca d'autore per farci comprendere meglio il Medioevo. Sono i sei ritratti scelti da Alessandro Barbero per il suo volume *Donne, madonne, mercanti e cavalieri. Sei storie medievali* (Laterza ed., pagg. 130, euro 14). Vestendo il saio di un frate del '200 (fra Salimbene da Parma predicatore francescano), e mettendosi nei panni di un mercante fiorentino, con breve esperienza politica (Dino Compagni), e seguendo le avventure crociate di Jean de Joinville, il cavaliere francese al seguito di Luigi IX, re e santo, lo storico e scrittore Barbero ci illumina su quelli che non consideriamo più secoli bui. Non senza istituire giovevoli analogie con il presente. Alla triade maschile, egli aggiunge anche una femminile, costituita da santa Caterina da Siena (scrutata nel periodo della sua infanzia), una sorprendente Christine de Pizan (la prima donna scrittrice professionista vissuta a cavallo tra '300 e '400) e la celeberrima Giovanna d'Arco, la Pulzella di Orléans.

La Divina Commedia e i Salmi Dante riletto con gli occhi del teologo

● «Dante è il testimone esplicito della secolare adesione al canto dei Salmi da parte della comunità cristiana», conferma Gianfranco Ravasi. Il noto teologo, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, ha sempre riservato grande attenzione all'opera dell'Alighieri, e ora ne riversa un sostanzioso assaggio nel volumetto *I Salmi nella «Divina Commedia»* (collanina «Astrolabio» della Salerno ed., pagg. 86, euro 7,90). Non si tratta soltanto di una campionatura - in tutta la Divina Commedia - dei riferimenti al Salterio, uno dei libri più noti dell'Antico Testamento per la Cristianità, ma anche di uno sguardo alla teologia personale di Dante, espressa soprattutto - e finemente - nel libro XXIV del Paradiso, in cui si ragiona di fede, e in cui il poeta vien quasi sottoposto a un esame davanti agli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni. Nel Purgatorio, per fare un esempio, si riscontrano dieci citazioni esplicite dai Salmi, con prevalenza del Miserere. E non casuali.

L'inchiesta dello storico Pierre Cabanne Come morì il pittore Vincent van Gogh?

● Come morì davvero Vincent van Gogh? Se lo domanda Pierre Cabanne, storico dell'arte francese, che torna su un vecchio quesito. Il pittore olandese si uccise in preda alle sue ossessioni, ma fu colpevolmente lasciato morire, senza adeguate cure e solleciti interventi, proprio da quel suo dottor Gachet di Auvers, cui era stato affidato dal fratello. È questo il verdetto proposto nel volumetto *Chi ha ucciso van Gogh?* (Skira ed., pagg. 45, euro 9). L'autore ricostruisce quel periodo passato ad Auvers da van Gogh nel 1890; insinua che il pittore aveva manifestato una spiccata simpatia per Marguerite, figlia del Gachet, cosa che non era andata a genio al dottore; dottore che a van Gogh era apparso davvero eccentrico... Quella domenica del 27 luglio van Gogh si uccide con un colpo di pistola nei campi, ma ha la forza di tornare nella sua pensione, a piedi. Due medici al suo capezzale si ostinano a non far niente, a non tentare nulla, a farlo morire con una pallottola in corpo. C'è qualcosa di colpevole. E pare di cogliere il segreto delle parole del figlio di Gachet, Paul.

